

Cristina Gragnani

Laura Salsini

Addressing the Letter: Italian Women Writers' Epistolary Fiction

Toronto Buffalo London

Toronto University Press

2010

ISBN 978-1-4426-4165-5

In *Addressing the Letter: Italian Women Writers' Epistolary Fiction* Laura Salsini raccoglie quattro capitoli, due dei quali sono rielaborazioni di articoli già usciti in rivista, che analizzano la narrativa epistolare femminile dall'Ottocento agli anni Novanta del ventesimo secolo. In accordo con Katherine Jansen e Thomas Beebee l'autrice sostiene che, nonostante l'esistenza e il successo di romanzi epistolari scritti da uomini nella tradizione italiana e europea, questo genere sia stato generalmente associato alla scrittura femminile e sospinto ai margini del canone o addirittura declassato a sotto-genere. Salsini propone un'analisi approfondita delle trasformazioni e soprattutto delle innovazioni apportate al romanzo epistolare dalle scrittrici italiane che lo hanno praticato nei due secoli passati. «Il libro – afferma l'autrice – esplora ciò che queste scrittrici hanno fatto *all'interno* del genere epistolare per sfidare convenzioni letterarie e sociali, per trovare una voce propria o un senso d'identità e per creare un'alternativa al canone nazionale determinato dalla controparte maschile».

I quattro capitoli che compongono il volume coprono quattro epoche distinte, che corrispondono ad altrettanti momenti della storia italiana, dei movimenti emancipazionisti e femministi e dell'evoluzione delle tendenze letterarie nazionali. Il primo capitolo, *Love Letters*, analizza testi ottocenteschi e primo-novecenteschi che si inscrivono nella tradizione epistolare femminile per antonomasia, quella della trama sentimentale. Salsini mostra come *Lettere di Giulia Willet* di Orintia Romagnuoli Sacrati (1818), *Prima morire* della Marchesa Colombi (1887) e *Falso in scrittura* (1888) e *Ella non rispose* (1914) di Matilde Serao, forzino l'impianto del romanzo epistolare d'amore tradizionale dal suo interno al fine di denunciare, se pure in maniera indiretta, le ristrettezze sociali e letterarie in cui le donne ottocentesche erano confinate. In *Lettere di Giulia Willet*, ad esempio, solo una parte delle missive riguarda la relazione amorosa tra Giulia e Alfredo. Il resto delle epistole fa emergere piuttosto la difficile condizione sociale e legale della protagonista, orfana, non sposata e in balia di una zia che mira a impossessarsi dei beni di famiglia. Attraverso queste lettere, scrive Salsini, il lettore diviene consapevole «dell'ethos di un intero *milieu* sociale, in questo caso l'aristocrazia e l'alta società torinese, un ambiente in cui il comportamento femminile era regolato da norme severe». Romanzi di Sibilla Aleramo (*Amo dunque sono*, 1927), Benedetta Cappa Marinetti (*Astra e il sottomarino: Vita trasognata*, 1935) e Gianna Manzini (*Lettera all'editore*, 1945) sono oggetto di studio del secondo capitolo, *Literary Responses*. L'autrice mostra come queste opere, ognuna a partire da una prospettiva diversa, si inseriscano nel dibattito letterario novecentesco, usando il genere epistolare come arena ideale di sperimentazione letteraria. Nel caso di Gianna Manzini, ad esempio, «gli episodi apparentemente sconnessi tra loro di *Lettera all'editore* sono in realtà tessere rivelatrici di narrazione, riflessione e memoria che, una volta cucite insieme, formano il testo stesso. Questa tecnica rispecchia quella dei romanzi epistolari tradizionali, in cui le lettere sono tenute insieme in una lunga, continua catena che forma la narrazione stessa. Usando questo approccio, segno distintivo della narrativa epistolare, Manzini [...] inventa una narrazione composta di parti separate [...] e ricava significato sia dai singoli elementi che dal loro insieme». Negando la linearità temporale del romanzo tradizionale e i principi di impersonalità e adesione alla realtà del Neorealismo, l'autrice di *Lettera all'editore* contribuisce al rinnovamento del romanzo italiano. I testi analizzati nel terzo capitolo, *Making Connections*, propongono una riflessione sullo *Zeitgeist* dell'Italia del secondo dopoguerra. In particolare Salsini mostra come ne

Il rimorso di Alba de Céspedes (1963) l'impianto epistolare divenga un mezzo per mettere a nudo la perdita di ideali nell'Italia di questo periodo. Nel quarto capitolo, *Addressing Women*, l'autrice analizza testi apertamente femministi pubblicati negli anni di maggiore vitalità dei movimenti per le donne in Italia. Ad esempio, Isabella Bossi Fedrigotti in *Amore mio uccidi Garibaldi* (1980) «usa la corrispondenza tra una nobildonna e suo marito per sovvertire i ruoli nella coppia, destabilizzare il racconto della storia e collocare il soggetto femminile nella cronaca ufficiale (maschile) del Risorgimento». Inoltre, Salsini osserva come nel romanzo di Bossi Fedrigotti la sfera privata della coppia, trasmessa dalle missive, si intrecci con la dimensione pubblica, presente nella narrazione della storia. Dal canto suo, Oriana Fallaci, in *Lettera a un bambino mai nato* (1975), adotta uno degli espedienti narrativi più tipici della scrittura epistolare femminile – l'isolamento della protagonista – ma solo per ribaltarlo completamente. Costretta a letto e alla solitudine dalle complicazioni della gravidanza, la protagonista non usa le lettere per ripiegarsi su se stessa, bensì per guardare fuori di sé e riflettere sulla natura del mondo.

Con il volume *Addressing the Letter: Italian Women Writers' Epistolary Fiction* Laura Salsini non solo colma una lacuna negli Women Studies Italiani, ripercorrendo in prospettiva storica l'evoluzione del genere epistolare nella scrittura femminile dall'Ottocento alle soglie del ventunesimo secolo; ma mostra come proprio le scrittrici, spesso relegate tra le strettoie di un genere considerato adatto alla rappresentazione di emozioni disordinate, siano state capaci di assumerne il controllo, forzandone le pareti da dentro. Piegando consapevolmente le convenzioni e l'impianto di un genere percepito come chiuso e restrittivo ai propri intendimenti estetici e ideologici, le autrici di romanzi epistolari esaminate in questo libro hanno saputo saldare insieme forma e contenuto, creando uno spazio letterario adatto piuttosto alla riflessione sul ruolo della donna in società e nel panorama intellettuale.